

Cilento



BATTIPAGLIA

Danneggiamento e lesioni personali: straniero nei guai dopo aver seminato il panico dentro il pronto soccorso

Multe annullate, quattro vigili indagati

► Il possibile danno per i verbali invalidati ammonta a 16mila euro: nei guai la comandante e il predecessore
► Ultime battute per la campagna elettorale agli sgoccioli i tre candidati pronti a contendersi la poltrona di sindaco

Capaccio Paestum

Carmela Santi

A pochi giorni dalle elezioni, un nuovo fronte giudiziario si apre a Capaccio Paestum, già al centro di inchieste scottanti. La Procura di Salerno ha infatti acceso i riflettori su una presunta attività illecita all'interno del comando di polizia municipale, legata all'annullamento non giustificato di numerosi verbali per violazioni al Codice della Strada. Indagati quattro tra funzionari e agenti: l'attuale comandante Sofia Strafella, l'ex comandante Natale Carotenuto, l'addetto all'ufficio verbali Giovanni Matonte e il vigile urbano Andrea Marciano. I reati ipotizzati vanno dalla falsità ideologica e materiale in atti pubblici alla frode e all'accesso abusivo a sistema informatico, con l'aggravante, per Strafella e Carotenuto, dell'abuso di potere e della violazione dei doveri connessi alla funzione pubblica. Secondo gli inquirenti, su richiesta di singoli automobilisti, gli indagati avrebbero predisposto atti fittizi per annullare o archiviare in autotutela almeno 137 sanzioni, comminate tra il 2019 e il 2022, per un importo di circa 16mila euro. I sostituti procuratori Alessandro Di Vico e Morris Saba avevano chiesto misure cautelari, tra cui i domiciliari per Carotenuto e Strafella e la sospensione dal servizio per Matonte e Marciano, ma il gip, Valeria Campanile, ha rigettato le richieste, pur riconoscendo la gravità indiziaria. Una indagine importante perché proprio esaminando le carte delle sanzioni "cancellate", i pm si sono imbattuti in documenti e situazioni che hanno portato allo sviluppo dei filoni d'inchiesta su presunti appalti truccati che ha portato l'ex sindaco Alfieri agli

arresti.

L'APPUNTAMENTO

Nel clima teso segnato da queste nuove rivelazioni, si chiude intanto la campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale. Sono tre i candidati in corsa per la fascia tricolore: Carmine Caramante, Simona Corradino e Gaetano Paolino. Dodici le liste in campo, quattro per ciascun aspirante sindaco. Caramante è sostenuto da una coalizione civica di centrodestra che comprende anche Fratelli d'Italia. Simona Corradino, avvocato, è la prima donna a correre per la carica di sindaco nella storia del Comune, forte del sostegno di liste civiche e partiti centristi come Noi Moderati. Gaetano Paolino, anch'egli avvocato, guida una compagine civica di centrosinistra con diversi amministratori uscenti. Il primo turno di voto è fissato per il 25 e 26 maggio. In caso di mancata maggioranza assoluta per uno dei tre contendenti, si tornerà alle urne per il ballottaggio l'8 e 9 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agropoli

Ernesto Rocco

Importanti reperti, tra cui ceramiche, una moneta e una spada, sono emersi durante i saggi archeologici condotti dalla Soprintendenza di Salerno nel castello di Agropoli, come rivelato durante la XXVI Giornata nazionale dei castelli. Nel corso del dibattito organizzato per l'occasione è emerso che i tre saggi archeologici eseguiti nell'ambito dei lavori di recupero hanno permesso di ricostruire le diverse fasi storiche del castello. Le indagini han-

Nuovi reperti riemergono dal castello s'accelera per riaprire il prossimo anno

no evidenziato come la struttura del maniero sia stata modificata nel corso dei secoli, adattandosi ai mutamenti dei sistemi difensivi e alle diverse funzioni a cui era destinato. La stratificazione dell'antico edificio ha restituito importanti reperti, tra cui diverse ceramiche, una moneta di epoca non specificata e una spada. «Scoperte importanti», hanno assicurato gli archeologi pre-

senti. Nonostante le significative scoperte, i lavori di recupero del castello di Agropoli risultano attualmente sospesi a causa di alcune criticità. L'antico maniero, pertanto, rimarrà chiuso al pubblico. Una questione che ha destato le polemiche delle minoranze che hanno più volte puntato il dito contro amministrazione comunale e funzionari dell'ente. Tuttavia, vi è un cauto

ottimismo riguardo alla possibile conclusione degli interventi entro la prossima primavera, con la speranza di restituire presto alla comunità e ai visitatori l'importante sito storico e culturale. Intanto il bene resta chiuso anche in questa stagione estiva, per la delusione dei tanti visitatori che raggiungono il centro storico nella speranza di visitarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori illegali al Testene sequestro e denunce

Agropoli

Antonio Vuolo

Lavori non autorizzati alla foce del fiume Testene. È quanto emerso dai controlli effettuati dalla polizia locale di Agropoli, che ha sequestrato una vasta area situata sulla destra idraulica del demanio fluviale, di competenza del Genio Civile. L'area era stata concessa a un'associazione che svolge attività di diporto con natanti. Il presidente dell'associazione e il titolare della ditta esecutrice dei lavori sono stati deferiti in stato di libertà all'Autorità giudiziaria. Gli agenti, agli ordini del comandante Antonio Rinaldi, hanno accertato, con il supporto di personale tecnico dell'Ente civico, che erano in corso lavori non autorizzati con l'utilizzo di un escavatore meccanico, consistenti nel dragaggio del fondo fluviale con la rimozione e ammassamento, in loco, di circa 900 metri cubi di materiale lapideo al di sopra del livello dell'acqua. Questa operazione era stata eseguita per creare una pista nel corso d'acqua per consentire la movimentazione del mezzo meccanico nella zona, sottoposta a vincolo ambientale e paesaggistico. Contestati i reati di deturpamento delle bellezze naturali ed occupazione abusiva di area demaniale. I lavori sono stati immediatamente fermati e l'area è stata sottoposta a sequestro. Sulla vicenda si è espresso anche il consigliere comunale di minoranza, Raffaele Pesce, con un'apposita interrogazione per chiedere lumi sul processo autorizzativo e sui documenti correlati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piana del Sele

Spaccio, chiesti oltre 500 anni di carcere 45 gli imputati che rischiano la stangata

Bellizzi

Viviana De Vita

Due gruppi criminali, uno attivo a Salerno, l'altro a Bellizzi. Un unico, redditizio affare: lo spaccio di droga. Ma quel business condiviso si trasformò presto in terreno di scontro, degenerando in una violenta contrapposizione armata. Una rottura irreversibile che sancì la netta separazione tra le due fazioni, ciascuna decisa a imporre il proprio dominio sull'area di rispettiva influenza criminale. Il pubblico ministero Francesca Fittipaldi ha chiesto quasi 500 anni di carcere per i 45 protagonisti dei due clan sgominati nel maggio 2018 quando finirono in manette 18 persone nell'ambito di un blitz che, scaturito dalle indagini dirette a far luce

sul tentato omicidio ai danni di Antonio Abate e Carmine Ferraiolo avvenuto in pieno centro di Salerno nel marzo 2013, portò dietro le sbarre Roberto Benicchi, 57 anni di Bellizzi, considerato al vertice dell'organizzazione operante nella zona sud (già condannato con sentenza divenuta definitiva) e Salvatore Del Giorno, 63 anni di Salerno ritenuto a capo del gruppo criminale operante nel capoluogo. In 144 pagine depositate sul tavolo dei giudici della prima sezione penale, il magistrato ha concesso davvero pochissimi sconti. Nello specifico sono stati chiesti 11 anni per Antonio Abate; 7 anni per Andrea Avagliano; 7 anni per Marco Bellosguardo; 24 anni per Lucio Benicchi; 21 anni per Sergio Bisogni; 11 anni per Matteo Calonico; 7 anni per Graziano Cannavò Di Salvatore; 11 anni per Gianluca Carpentieri;

17 anni per Mario Cirelli; 7 anni e 3 mesi per Gaetano Corradino; 11 anni per Cristian D'Alesio; 7 anni per Mario D'Alesio; 11 anni e 3 mesi per Francesco D'Elia; stessa pena per Ernesto D'Aponte; 5 anni per Armando e Manuela Del Giorno; 11 anni e 9 mesi per Giulio Del Mastro; 7 anni per Angelo Di Francesco; 7 anni per Annarita Di Matteo; 11 anni per Carmela Farabella; 11 anni e 3 mesi per Carmine Giuliano; 11 anni e 6 mesi per Antonio Ianniello; 11 anni e 3 mesi per Carmine Imbimbo; 11 anni per Domenico Lamberti; 7 anni per Davide Lanza; 11 anni per Massimiliano Longobardi; 7 anni per Gerardo Meola; 11 anni per Giosuè Nigro; 11 anni per Antonio Noschese; 17 anni e 6 mesi per Palma Cosma; 11 anni per Biagio Parisi; 16 anni e 9 mesi per Marco Pastore; 11 anni e 9 mesi per Carmen Petrone; 11 anni per Al-

fonso e Raul Piano; 7 anni per Gerardo Potolicchio; 11 anni per Sabato Racundo; 7 anni per Francesco Rainone; 11 anni e 3 mesi per Massimo Romano; 11 anni e 6 mesi per Pasquale Russo; 11 anni per Vincenzo Scalese; stessa pena per Alfonso Senatore; 12 anni per Roberto Senatore; 11 anni per Nunziante Sica; 11 anni e 3 mesi per Francesco Tramontano. Non doversi procedere per prescrizione per Antonio Bruno; Luca Giottini; Gerardo Rispoli; Ciro e Mariò Tucci. Assoluzione per Francesco Basso; Luigi e Salvatore Del Giorno; Gianluca Di Benedetto; Jessica Di Benedetto e Prospero Pezzola. Non doversi procedere per intervenuta morte del reo per Giuseppe Del Giorno, Costantino Fazio, Gerardo Pagano, Francesco Russo e Raffaele Augusto (nel collegio difensivo gli avvocati Francesca e Michele Sarno, Pierluigi Spadafora, Giuseppe Russo, Francesco Rizzo, Stefania Pierro, Giovanna Fiore, Marina Manconi, Luigi Capaldo, Antonietta Cennamo, Massimo Torre, Massimo Ancarola e Luigi Capaldo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza alla stazione Gioia: «Sos a Piantedosi»

Battipaglia

Paolo Panaro

«Chiederò l'intervento del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per garantire maggiore sicurezza a Battipaglia». A dirlo è l'esponente di Fratelli d'Italia, Michele Gioia che chiede maggiore presenza delle forze dell'ordine per evitare episodi di violenza e di microcriminalità, soprattutto a ridosso della stazione ferroviaria dove i passanti hanno paura anche a camminare. «Sabato ho assistito ad una scena squalida - dice Gioia - gli stranieri, ubriachi, sotto gli occhi di tutti urinavano per strada senza aver nessun ritegno e come se tutto fosse normale. La zona della stazione è presidiata

da delinquenti ed è presa in ostaggio da gruppi di uomini. Persone che non hanno rispetto per il territorio e le leggi. C'è una situazione incresciosa, è indispensabile l'intervento del Governo». Gioia fa riferimento agli episodi di microdelinquenza, liti, risse e furti che ormai si susseguono da tempo. «Invito i cittadini a non soccombere - ribadisce - e a denunciare tutti gli episodi violenti che accadono in modo tale che sul territorio possano giungere maggiori appartenenti alle forze dell'ordine». Gioia ha chiesto all'amministrazione comunale di potenziare gli impianti di illuminazione nelle zone più pericolose della città in modo tale da scoraggiare i malintenzionati nel mettere a segno azioni criminose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA